ISSN 1972-8816

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero 5 - Anno 74° - 2022
Mese di Maggio

Sped. in abb. post.D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino
Pubblicato in francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo, portoghese, olandese

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

L' esattezza del programma divino

Le vie dell'Eterno sono chiare, comprensibili, semplici, mentre noi siamo estremamente complicati. Se facciamo un confronto fra l'amministrazione del Regno di Dio e quella del regno delle tenebre, notiamo sùbito la differenza. Nel Regno di Dio non vi sono ladri, né guardie, né preti, né sfruttatori, né quei mercanti di religioni menzionati al cap.18 dell'Apocalisse, dove è accennato a coloro che trafficano con le anime. Nulla di tutto questo nel Regno di Dio; qui non esistono malfattori, perché non vi è niente da rubare; tutto è semplice, aperto; ciò che si vede non è orpello, nessuna ipocrisia e ogni cosa dà il risultato felice che ci si attende.

Se abbiamo dei pensieri o degli atti ipocriti, il risultato è deludente. Del resto non conviene agire così, perché non ci si potrà nascondere quando la verità trionferà. La parola dei profeti è chiara: un giorno le acque della verità invaderanno il rifugio della menzogna e della falsità. Di conseguenza, quando il Regno di Dio (che è l'espressione della verità) si sarà stabilito, non vi sarà più mezzo d'ingannare, di nascondere, di dissimulare: tutto sarà sottoposto a verifica, alla luce del sole.

Attualmente, le cose false e inconsistenti stanno passando ad una ad una al vaglio e finiranno, perché solo le buone potranno sussistere. Ci avviciniamo sempre più ai tempi in cui si faranno le selezioni. Ciò che è edificato su false basi non può mantenersi a lungo, e di conseguenza la società umana, così come è costruita al presente, non può rimanere; il sistema che la regge è destinato al fallimento totale. Del resto, se ne constatano già i sintomi in tutti i campi.

Non si tratta più della storia di una nazione o di un'altra, ma della storia dell'umanità intera. Dappertutto è così, e il sistema nefasto che ha reso gli uomini bugiardi, ladri, assassini, ipocriti, non sussisterà. Il regno di Satana lascia il posto al Regno di Dio, composto di gente onesta e sincera. E questa, quando dirà sì, sarà «sì», e quando dirà no, sarà «no». Sulla sua parola si potrà contare, non vi sarà bisogno di carta scritta; oggi, domani, sempre, non cambierà.

Questa è l'instaurazione del Regno della Giustizia sulla Terra, ed è la base della vita eterna. La verità, è l'amore. Che cosa può aver spinto l'Eterno a creare degli esseri, se non l'amore? Egli ha desiderato prodigarsi per le sue creature, sostenerle e, come è naturale, avere da parte loro dei sentimenti di riconoscenza, cosa che dovrebbe verificarsi anche nella famiglia umana. Ma al presente, come abbiamo appena detto, il mondo va avanti alla rovescia, basato su concetti che non hanno nulla di vero, e naturalmente con nessun risultato positivo.

Questo fatto è dimostrato ampiamente nel volume *La Vita Eterna* che dà spiegazioni chiare e sicure. Con questo prezioso libro siamo sicuri di ciò che abbiamo in mano, non vi sono punti interrogativi, per girare intorno al problema senza risolverlo, usando una vana fraseologia per dissimulare la propria incapacità. Le cose non sono forse dette con un linguaggio ricercato, con un'eleganza accademica, ma si tratta della verità, della bella e gloriosa verità, di qualcosa di solido, di potente, che può produrre vita, consolazione e gioia. A che serve ascoltare gente che parla un francese impeccabile, un tedesco irreprensibile, un italiano perfetto, ma che esprime concetti vuoti, privi di sostanza? La verità non ha bisogno di questi artifici. Ogni sua parola è un gioiello che permette di costruire su fondamenta bene assestate che non s'incrineranno mai.

I professori, gli uomini colti, con tutte le loro qualità, che cosa hanno fatto di bene all'umanità? L'hanno davvero consolata, aiutata, le hanno apportato la benedizione? Hanno piuttosto apportato la confusione. Il nostro caro Salvatore è venuto a fornirle una base ammirevole su cui poggiare il proprio edificio spirituale: la base dell'amore, che non pone limiti al proprio sacrificio, che è pronto a dare la propria vita in riscatto per l'umanità, affinché non sia più obbligata a scendere nella fossa. Quanto è nobile e generoso morire per gli altri! Non vi è amore più grande che dare la propria vita per gli amici. Ma il nostro caro Salvatore ha spinto la sua generosità fino a dare la vita per i suoi nemici, anche per quelli che gridavano a Pilato: «Crocifiggilo!». Egli ha realizzato così la Legge dell'equivalenza, per abbassare un piatto della bilancia a livello dell'altro.

Quando si osserva un malato che va perdendo gradatamente le forze, come si vorrebbe aiutarlo a riprendersi! Cosa non fanno gli uomini per salvare la vita dei propri cari! E come soffrono quando la morte, inesorabile, viene a portarli via! La morte viene perché l'organismo si rifiuta di continuare a funzionare. Lo si è trattato male, si è fatto di tutto per distruggerlo, e arriva il momento in cui non ne può più e cede.

Eppure nell'organismo umano vi è tutto ciò che occorre per mantenersi in vita eternamente. Alcune sue parti sono così sensibili, che ci lasciano stupiti quando le esaminiamo. Per esempio, gli epiteli hanno una potenza di vitalità fenomenale. Davanti alle autentiche meraviglie del corpo umano ci si rende conto che questo corpo dev'essere stato ben maltrattato da chi lo possedeva, per finire distrutto. E allora il momento fatale arriva, la morte si presenta: è la nota da pagare. Effettivamente, il salario del peccato è la morte e il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

Conoscendo tutto questo, possiamo attenerci alle istruzioni mirabili e meravigliose che il Signore ci dà nella sua grazia. Desideriamo accoglierle come un soffio di primavera, di risurrezione, di vita eterna, e rispondere a questa dolce brezza con tutto l'impegno per vivere realmente, nella pratica quotidiana, quello che ci è stato insegnato. Gli espedienti a cui ricorrono gli uomini per giustificare il loro modo d'agire non hanno alcuna base. Essi pensano e dicono che chi riceve si arricchisce, mentre è esattamente il contrario. È dando che ci si arricchisce, perché il denaro per se stesso non vale nulla, ma annienta l'uomo, e lo fa soffrire. È il simbolo del riscatto, ma gli uomini ne hanno fatto un idolo, esattamente come si è presa la Parola di Dio per farne delle religioni. Si edifica con elementi veri, ma l'essenza e tutta la costruzione è malvagia e falsa.

La Legge di Mosè è meravigliosa, ma il popolo d'Israele la trasformò in una religione inaffidabile. Gli scribi e i farisei si rivelarono i più grandi nemici del nostro caro Salvatore, mentre avrebbero dovuto sostenerlo ed essergli amici. Dato che il loro insegnamento riposava sulla legge, essi non avevano difficoltà a seguire fedelmente ciò che veniva insegnato. Invece la loro religiosità li portò fuori strada, e finirono per odiare Colui che si rivelava il filantropo per eccellenza, il nostro caro Salvatore. Del resto, è una cosa che si verifica anche oggi. Ma il regolamento dei conti arriva, e Babilonia crollerà senza scampo. Ogni cosa viene a suo tempo, con l'istruzione relativa. L'istruzione che ci riguarda, nel tempo presente, ha lo scopo di stabilire se siamo nella verità, se la viviamo, se la prendiamo davvero a cuore, se agisce su di noi, se ci sentiamo vitalizzati dalla sua azione, o se la nostra salute diminuisce. È tutta una scala che ci permette di misurarci.

Noi siamo felici di poterci basare su princìpi concreti e non su cose misteriose come nelle religioni, in cui è difficile stabilire come regolarsi, perché cercano sempre di accomodare lo spirito del mondo con quello di Dio, cosa semplicemente impossibile. Si tratta evidentemente di vivere i princìpi di Dio con tutto il cuore se si vuol arrivare a quella meta che il Signore propone. Egli vuole che diventiamo la rivelazione dei figli di Dio. Questa rivelazione è attesa dall'umanità sofferente e gemente, anche se per ora non ne ha coscienza, come spiega l'apostolo Paolo nella sua epistola ai Romani. Questo programma grandioso non si può attuare con delle religioni teoriche, ma con della sostanza, del vero, del vissuto, del tangibile, da cui germoglia e fiorisce una grande benedizione.

Tali prospettive, sono infinitamente preziose per il nostro cuore. Dobbiamo dunque chiederci se prendiamo veramente sul serio la Parola di Dio o se la consideriamo una musica gradevole che ascoltiamo oggi e dimentichiamo domani. Ben altro apprezzamento merita il programma divino! Si tratta di lasciare una ad una le no-

La via luminosa

NEL grande giardino dei suoi genitori, la piccola Cilietta ammira stupita le opere del Creatore. Gli alberi maestosi, i fiori variopinti e profumati, il canto allegro degli uccelli in primavera e, lassù in alto il cielo azzurro, il sole che indora il paesaggio della sua luce, impressionano profondamente il suo giovane cuore che comprende quel linguaggio divino molto più delle lezioni di catechismo, dove sente parlare di punizioni e di tormenti eterni. La bambina ha degli slanci di riconoscenza nel suo cuore verso quel Dio di cui intuisce la profonda bontà, e nella sua candida fede s'inginocchia sull'erba, lontano dagli sguardi canzonatori degli adulti, per recitare con fervore le preghiere che le hanno insegnato.

Malgrado la sua giovane età, Cilietta ha constatato che vi sono tante sofferenze sulla Terra. Uno zio che abita vicino a casa sua sta morendo di cancro. Alle volte sente delle grida di dolore che le strappano l'anima, e allora corre dietro un cespuglio e prega ardentemente Dio perché sollevi il pover'uomo. Ma perché si deve soffrire e morire, quando sarebbe così bello vivere sotto il cielo azzurro? si chiede. Mistero che né i genitori né la religione riescono a spiegare sovente alla piccola.

Da qualche decennio, il nonno di Cilietta si è stabilito in quel luogo, e la sua discendenza è sciamata nei dintorni per costruirsi la dimora, ai confini dell'Aquitania e della Saintonge. Il clima dolce e umido favorisce la coltivazione dei vigneti, degli alberi da frutta, e anche i prati sono folti. I genitori di Cilietta vi traggono i mezzi di sussistenza. Con buona volontà, la ragazzina fa di tutto per aiutare i suoi nei lavori dei campi, e più tardi viene inviata a imparare a cucire.

Un giorno, la gentile titolare del laboratorio dice alle sue apprendiste: «Domani riceverò una visita. Quando quella persona sarà qui, voi starete zitte e ascolterete con rispetto». Il giorno seguente, infatti, arriva un giovane. Ha un sorriso aperto, e Cilietta rimane impressionata dalla luce del suo sguardo e dalla sua serenità. Molto attenta, non perde una parola di quello che dice. Il giovane ha iniziato il suo discorso così: «Vengo a presiedere una riunione. Sono felice di arrecare a coloro che ascoltano la speranza dei tempi benedetti in cui la felicità regnerà finalmente su tutta la Terra divenuta il Regno di Dio...».

Il giovane ha molto da dire in proposito, e Cilietta non si stanca di ascoltare. Quando se ne va, esclama entusiasta:

– Ah, signora, come parla bene quel giovane!

– Anch'io la penso così, risponde la titolare. E per questo, vado qualche volta alle riunioni che tiene e che mi ravvivano la speranza in tempi migliori di quelli attuali. Ricevo periodicamente *Il Monitore del Regno della Giustizia* che è un giornale edificante. Se t'interessa, te lo passerò volentieri.

La ragazza accetta con gioia, senza pensare che la sua decisione possa contrariare i suoi genitori, i quali non accordano fiducia e credito che alla loro religione. D'altra parte, lei acquisisce nella lettura de *Il Monitore* la conoscenza del Dio d'amore e di misericordia (di cui la natura le ha già parlato), e la certezza che l'umanità sofferente e morente sarà liberata, grazie al riscatto pagato col sacrificio volontario di Gesù Cristo e dei suoi fedeli discepoli. Dato che di quell'alimento spirituale non può fare a meno, legge di nascosto dai suoi genitori *Il Monitore*, ripromettendosi di unirsi più tardi alle riunioni degli idealisti che lo scrivono, lo stampano e lo diffondono.

stre illegalità per avvicinarci sempre più all'Eterno e ricevere la sua benedizione, che dobbiamo diffondere intorno a noi.

La verità dev'essere vissuta onestamente, con tutta la sincerità del cuore. Il Signore può così accordarci la sua grazia. Dopo di che, può iniziare il lavoro di trasformazione in noi, la benedizione si manifesta e l'opera di Dio può prendere delle proporzioni meravigliose. Non è ammissibile che ci limitiamo a interessarci della verità (cioè del programma divino) senza fare neanche un passo avanti: bisogna divenire membri attivi che vivono la verità giorno dopo giorno, facendo tesoro delle lezioni e degli insegnamenti che ci apporta. Si tratta di far sparire la vecchia mentalità, affinché la nuova creatura abbia tutto lo spazio per svilupparsi. La vita eterna è un equilibrio perfetto che si deve stabilire nella nostra anima, e il risultato che si ottiene è magnifico, quando si pensa e si agisce con onestà. Il Signore vuole aiutarci, curarci, proteggerci, guidarci. È sempre con noi, non abbandona i suoi figli; noi però dobbiamo fare il necessario, e non pensare di servire contemporaneamente Dio e Mammona.

Se le promesse di Dio sono certe, altrettanto lo sono le condizioni. È quanto mi ero detto una ventina d'anni fa, e sono passato per delle prove incredibili, ma l'Eterno mi ha sempre fatto uscire da tutte le situazioni, con la sua benevolenza e la sua fedeltà immutabili. Egli non si smentisce mai. Se rispettiamo le condizioni, siamo certi che la benedizione non mancherà. Abbiamo avuto prova della sua fedeltà e ne siamo certi. Abbiamo constatato che mantiene le sue promesse. Per bocca del profeta Malachia, Egli ci dice: «Mettetemi alla prova, e vedrete se non apro le cateratte dei cieli e se non riverso su di voi un'abbondante benedizione». L'Eterno ci permette dunque di metterlo alla prova; se lo facciamo, vedremo che è fedele e che mantiene tutti i suoi impegni.

L'apostolo Giovanni ci dice: «La promessa che Egli ci ha fatto è la vita eterna». Come può essere? Mi sono rivolto questa domanda, perché la morte non mi è mai piaciuta. A forza di cercare la soluzione del problema, chiedendo al Signore di illuminarmi, l'ho trovata, per sua grazia. E ciascuno può controllarlo. Quanto dobbiamo essere grati all'Eterno per il suo desiderio d'istruirci, di farci conoscere le sue intenzioni caritatevoli, sagge, affettuose in favore di tutti gli uomini, e per la sua volontà d'iniziarci alla conoscenza di tutti i particolari per ottenere la vita durevole!

Tutto è meravigliosamente e magistralmente ordinato e organizzato nelle vie divine. Sappiamo che non possiamo fare del bene a noi stessi se non facendolo prima agli altri. Se crediamo di escludere il prossimo, per pensare solo al nostro vantaggio, non ci facciamo che del male. La cosa non è mostrata, né insegnata, né illustrata da nessuno fin ad ora, ma se la si può constatare praticamente osservando la vita che un certo gruppo di persone conduce, gli uomini non possono non convincersi. Finora non si sono trovati davanti a dimostrazioni di questo genere, ma, quando le vedranno, capiranno e sentiranno la necessità di associarsi.

Dobbiamo dunque essere profondamente riconoscenti al Signore di tutti i suoi doni, di tutte le occasioni che ci offre per realizzare il suo meraviglioso programma, onde mostrarne poi agli uomini l'esattezza e i risultati splendidi che si ottengono quando lo si vive fedelmente. Ciò che vedranno sarà più che convincente, e allora potremo invitare i cuori bendisposti a unirsi a noi per realizzarlo insieme, a gloria e onore dell'Eterno e del suo amatissimo Figlio, il nostro caro Salvatore.

Le mura della vergogna e le mura di Sion

Rileviamo un articolo molto interessante apparso nel giornale *Ouest-France* di giovedì 16 dicembre 2021 firmato Isabelle Hautefeuille e che ha per titolo:

SEMPRE PIÙ "MURI" SUL PIANETA

Un numero di "barriere" nel mondo aumenta. Un ritorno al bastone dopo annate di globalizzazione trascorse a incoraggiare l'apertura delle frontiere.

Se il muro di Berlino, simbolo di un mondo diviso, è stato distrutto nel 1991, il numero delle frontiere barricate è da allora esploso. Da una quindicina di anni dalla fine della Guerra Fredda, se ne contano quasi settanta oggi. Un salto legato, tra gli altri, a un "rovescio della globa-lizzazione", analizza Bruno Tertrais, direttore aggiunto della Fondazione per la ricerca strategica e autore con Delphine Papin de «l'Atlante delle frontiere – Muri, migrazioni, conflitti».

Le recenti costruzioni sono ben lontane dal modello berlinese che impediva alle persone di scappare. Anche il termine "muro" sembra arcaico: «Vi sono pochi muri in cemento. Per la maggior parte del tempo, queste sono delle strutture metalliche in lamiera o dei reticolati», constata Michel Foucher, geografo, autore tra l'altro del «Ritorno delle frontiere». (2016). Le nuove costruzioni sono di altre utilità. Alcune vengono a gelare dei conflitti come sull'isola di Cipro, divisa tra la «Repubblica di Cipro» nel sud e la «Repubblica turca del nord di Cipro» – dopo l'invasione di questa parte dell'isola da parte della Turchia nel 1974 – o tra Israele e la Palestina. Ma la frenesia degli ultimi anni si concentra sulle barriere che impediscono «l'entrata» sul territorio. E questo modello seduce.

UN BISOGNO «SOVRANISTA»

L'Ungheria (2015), gli Stati Uniti (2016), la Lituania, la Grecia, la Turchia (2021) … e l'ultima in ordine, la Polonia. Il Parlamento di Varsavia ha convalidato, a fine ottobre, il progetto di un muro, anti-migranti alla frontiera con la Bielorussia. Traumatizzato dalle ultime rotte dei migranti contro le chiusure del filo spinato, orchestrate dal suo vicino il presidente bielorusso Alexandre Loukachenko, il paese si richiude su se stesso, o piuttosto "racchiude quello che è suo, con quello che è nell'altro", in un bisogno "sovranista" secondo Bruno Tertrais.

A lungo associata, secondo i ricercatori all'11 settembre 2001, alla paura del terrorismo, questo fenomeno trova anche un'altra giustificazione: la globalizzazione. Cominciata negli anni 1980, ha reso le frontiere "sfumate".

Circolazione dei beni e dell'informazione, sviluppo dei trasporti, tutto si è alterato. E il modello occidentale di consumo si è internazionalizzato. "Vi sono sempre più informazioni d'altronde, analizza Michel Foucher. Nel 2015, questo mi aveva colpito, i Siriani che arrivavano alla stazione di Monaco, – quell'anno, più di un milione di rifugiati, che venivano accolti in Germania (NDLR) – avevano tutti dei telefonini. Venivano con l'idea di tentare la loro chance altrove". Con la globaliz-zazione, il numero di migranti internazionali, legali e illegali confusi, è passato da quasi 77 milioni nel 1965 a 281 milioni nel 2020, ossia il 3,6% della popolazione mondiale.

TRA IL 6 E IL 18% DELLE FRONTIERE TERRESTRI

«È perché la globalizzazione suscita tanto dei flussi illegali quanto dei flussi legali che appare questo bisogno di delimitazione e di protezione», aggiunge Bruno Tetrais. Uno scivolamento operato da «una mancanza di fiducia nel sistema», o le istituzioni. E la crisi migratoria del 2015 – questo flusso senza precedenti di migranti arrivati dal Mediterraneo, sfuggendo la maggior parte la guerra e l'insicurezza – non ha aggiustato nulla.

Risultato: i costruttori di oggi non sono gli stessi di ieri: «Prima, erano di più gli autocrati che costruivano dei muri. Oggi, sono le democrazie liberali, constata Elisabeth Vallet, professoressa di geografia all'università del Quebec a Montreal (UQAM)… i muri sono una risposta immediata e rapida dei politici per rispondere a delle inquietudini legate al controllo dei territori e dei flussi».

Le delimitazioni non rappresentano tuttavia che una minoranza dei tracciati: tra il 6 e il 18% delle frontiere terrestri, secondo «l'Atlante delle frontiere» di Bruno Tetrais e Delphine Papin. Ma questo illustra ancora di più le ineguaglianze, all'immagine dell'ideale dello spazio Schengen, con la sua libera circolazione dei beni e delle persone per coloro che hanno la chance di essere dalla buona parte. Secondo un rapporto dell'ONG nord irlandese TNI (Transnational Institute) pubblicato nel 2018: «Gli Stati membri dell'Unione europea e dello spazio Schengen hanno costruito quasi 1.000 Km di muri dagli anni 1990 per impedire agli esiliati di venire in Europa».

L'umanità sta per fare un'esperienza che sarà continuata più tardi, quando il Regno della Giustizia sarà stabilito sulla Terra. Si è voluta la globalizzazione, ma questa globalizzazione ha delle conseguenze. È chiaro che se si vogliono aprire le frontiere ai mercati, queste si aprono anche per il lavoratori, le famiglie, i poveri. E là, si è meno d'accordo. Per fare degli affari si è d'accordo ma per accogliere il proprio prossimo, è un'altra questione.

La globalizzazione si definisce come un fenomeno che tende ad accrescere l'interdipendenza delle economie in un sistema di mercato a dimensione mondiale. Essa ostenta la sfera dell'economia, cioè la produzione e il consumo dei beni e dei servizi, così come la sfera finanziaria (moneta e capitali).

Si vede bene che l'individuo non concerne questi diversi scambi ed è là che il bastone colpisce. Che società è quella che privilegia il commercio, l'industria, e i diversi scambi monetari e che costruisce un muro per isolarsi da coloro che vengono dai paesi vicini? Colui che è fortunato è il benvenuto, ma non l'indigente. D'altra parte, questa globalizzazione favorisce il ricco che può delocalizzare la fabbricazione dei suoi prodotti per approfittare di una mano d'opera a miglior prezzo. Coloro che non hanno gli stessi mezzi sono semplicemente messi da parte. E tanto peggio per loro se la disoccupazione bussa alla propria porta. Si è molto indifferenti alle disgrazie degli altri. Tutto questo ci mostra che senza frater-nità, la vera globalizzazione è impossibile.

Non occorre dimenticare che la globalizzazione è stata pensata per favorire l'economia, ma in un secondo tempo, quello a cui i nostri dirigenti mirano, è di instaurare progressivamente un governo mondiale. Lo si vede bene con l'Europa. E là, la fossa che separa i ricchi dai poveri si allargherà ancora di più.

È anche interessante constatare che il muro di Berlino è stato distrutto nel 1991, e che da allora, se ne sono costruiti quasi 70.

Per ora è costretta a seguire i genitori che frequentano le funzioni religiose, fino al giorno in cui, di fronte a troppe contraddizioni, decide di abbandonare quelle pratiche vane.

Cilietta pensa al suo avvenire: sposarsi e avere molti figli, che saprà guidare sul retto cammino. Ma queste aspirazioni materiali fanno affievolire e appannare nella sua anima quelle del Regno di Dio. I genitori, dal canto loro, le hanno trovato il ragazzo ideale: un uomo ricco e di buona famiglia. Ma queste qualità, che sembrano essenziali per loro, lasciano indifferente Cilietta che si lega a Adalberto, un giovane affascinante incontrato a un ballo a cui ha partecipato con sua sorella.

A 18 anni Cilietta si sposa con Adalberto, e le delusioni non tardano a comparire perché il marito volubile spende il denaro di casa con le sue amiche. Cilietta subisce delle profonde umiliazioni, è rosa dalla gelosia e dal dolore, e soffre anche la fame. La coppia lavora in un castello, i cui proprietari si sono resi conto della situazione, e per tale motivo invitano spesso e gentilmente Cilietta alla loro tavola.

La giovane donna fa degli sforzi per non lasciarsi travolgere dall'amarezza e dal rancore verso il compagno infedele, perché bisogna mantenere a tutti i costi l'armonia nel focolare, nell'interesse dei bambini che vengono al mondo uno dopo l'altro. A poco a poco, a forza di buona volontà, riesce a liberarsi dall'idolatria che la rendeva schiava di suo marito, e riserva un'amicizia tollerante al padre dei suoi figli. I princìpi dell'altruismo appresi dalle colonne de *Il Monitore* le sono di grande aiuto, tanto più che rispondono al suo bisogno innato di pace e di dedizione. Dopo sette anni di vita comune, Cilietta può finalmente dichiarare a suo marito: «Adesso non sono più gelosa».

Nel giardino, Adalberto sta installando un impianto elettrico d'innaffiamento. Tocca inavvertitamente un filo ad alta tensione e rimane fulminato. Cilietta, all'età di 26 anni, resta vedova con cinque bambini a carico, di cui il primo ha 5 anni e l'ultimo tre mesi. Piange amaramente, ma non su se stessa, bensì su quei cinque piccoli che non hanno più un padre. Ha ricevuto un forte colpo da quella prova, e la sua salute non tarda a risentirne.

Le si presentano delle occasioni di risposarsi, ma preferisce conservare la sua libertà. Decide: lavorerò per allevare i miei bambini, e il Signore mi aiuterà. Siccome deve lasciare il posto che aveva presso i castellani, viene accolta dai suoi genitori che la sistemano in un modesto alloggio, assai piccolo per ospitare tutta la famiglia. Ma per fortuna trova un lavoro presso un ristorante; le giornate sono lunghe e faticose, e qualche volta si lavora anche di domenica per nozze e banchetti. Allora le torna una nostalgia intensa di rinnovare le impressioni divine della sua adolescenza, quando leggeva con tanto interesse *Il Monitore*. Vuole ritrovarne la traccia, a tutti i costi. La sua ex maestra di cucito non frequenta più le riunioni, ma le dà l'indirizzo di una sua cliente che vi partecipa regolarmente.

Così Cilietta può realizzare il suo desiderio di un tempo: unirsi agli idealisti che imparano l'altruismo per formare sulla Terra la grande famiglia dei popoli. Il vomere dell'avversità ha lavorato il suo cuore, e ora è in grado di ricevere la semente che cade dai Cieli. Che gioia e che privilegio poter conoscere il piano di Dio, rivelato con tanta chiarezza dagli scritti del Messaggero dell'Eterno!

La fede inizia la sua azione benefica sull'anima di Cilietta, che risente che l'Eterno è il Protettore delle vedove e degli orfani, e ne invoca fiduciosa la grazia sui suoi bambini. Questi crescono così bene che il piccolo alloggio diventa presto insufficiente. Dopo aver calcolato con giudizio le sue possibilità, in vista di un prestito da chiedere, decide d'ingrandire l'appartamento. Tutto procede bene per un certo tempo, poi una spesa imprevista e assolutamente necessaria le impedisce di pagare la successiva rata di rimborso. Che fare? Ricorda la gentile proposta fattale da un'amica: «Se una volta o l'altra ti trovi in difficoltà, avvertimi e ti anticiperò la somma».

Ma Cilietta riflette: «È intelligente fare un secondo debito per pagare il primo? Certamente no! Io confido il mio problema al Signore». Passano i giorni, arriva quello della scadenza, ma i soldi per pagare la rata non ci sono. Cilietta comincia a farsi delle domande: «Forse dovrò affrontare l'umiliazione di chiedere aiuto all'amica. Se il Signore vuole così, io sono d'accordo; e per dargliene prova scrivo la lettera a Maddalena e l'imbuco». Arriva all'ufficio postale nel momento in cui il portalettere ne esce.

– Toh, guarda la signora R.! Ho qui un vaglia per lei.

– Un vaglia? È certamente un errore. Io non ne aspetto.

– Ma sì!

E il postino le consegna la somma esatta che le occorre per far onore al suo impegno. No, Cilietta non sogna! Il vaglia è intestato a lei, e viene dalla Fondazione C. per l'aiuto alle famiglie numerose. Allora ricorda che

Come lo diciamo, il Regno della Giustizia, che ben presto si stabilirà sulla Terra, metterà fine allo stato attuale delle cose. Là l'amore del prossimo regnerà come sovrano padrone. D'altronde, il primo nemico che scomparirà, sarà il denaro. Allora un buon numero di conflitti cesseranno. Gli uomini saranno dei fratelli. Impareranno a vivere la Legge universale e ad esistere per il bene dei propri simili.

Ci rallegriamo della venuta di un mondo migliore perché non abbiamo altri interessi da difendere che la verità che è l'amore del prossimo. E quanto siamo riconoscenti di pensare alla dedizione senza limiti, all'amore del nostro caro Salvatore che renderà possibile, con il sacrificio compiuto sulla croce, l'instaurazione di un mondo in cui tutti gli uomini saranno dei fratelli. Non è lontano il tempo in cui gli effetti della croce di Cristo si faranno sentire e ognuno potrà beneficiarne. Non si costruiranno più dei muri per separarsi dal proprio prossimo. Al contrario, si sarà felici di fargli del bene. Non sussisteranno che le mura di Sion che rappresentano la salvezza di tutti gli esseri umani.

Sotto l'influsso dei Nuovi Cieli, il Cristo e la sua Chiesa, la Nuova Terra prospererà e ognuno potrà vivere eternamente nella felicità.

Invenzioni diaboliche

Da un giornale italiano di cui non abbiamo il nome né la data, rileviamo l'articolo seguente.

«MILLE E NON PIÙ MILLE»:
SARÀ L'UOMO E NON DIO A DISTRUGGERE IL MONDO

La vertiginosa corsa verso gli armamenti sempre più terrificanti ci porta a dar ragione agli antichi indovini. Se l'uomo non si fermerà in questa pericolosa competizione, presto si potrà giungere all'annientamento totale della Terra.

All'approssimarsi dell'anno mille, gli uomini temevano la fine del mondo e si preparavano a questa tragedia pregando e facendo opere di bene. Gli uni, perché Dio cancellasse i loro peccati e nel giorno terribile che si avvicinava li risparmiasse dalle fiamme dell'inferno. Gli altri invocavano Dio perché non manifestasse la sua collera distruggendo la Terra che Egli aveva creato.

Con l'avvicendarsi degli eventi attuali mondiali, molti uomini temono che si verifichi la catastrofe universale dalla quale l'umanità è scampata mille anni fa. Ma non ci si rivolge più a Dio perché ciò non avvenga. Non temiamo più Dio, temiano gli uomini. Da quando essi hanno rubato, con la scoperta e l'utilizzo dell'atomo, una parte infinitesimale della potenza divina, credendosi simili a Lui, sono in grado di distruggere in pochi minuti la Terra. E non bastano più le preghiere per far desistere gli uomini dal mettere in atto i propositi suicidi della totale distruzione del globo.

Dio non può distruggere ciò che Egli stesso ha creato: una madre non uccide la creatura che ha dato alla luce. La morte del mondo non sarà opera di Dio, non sarà Dio che deciderà di distruggere la Terra. Siamo noi uomini a distruggerci, a provocare con la nostra sete di potere e il nostro odio, la «fine del mondo».

Nell'anno mille gli uomini non avevano i mezzi tecnologici per distruggere la Terra. Oggi questi mezzi li abbiamo e basterà che essi cadano nelle mani di un Hitler perché ciò avvenga. E di piccoli Hitler il mondo è pieno.

Come scongiurare la fine del mondo e gli orrori descritti da San Giovanni nell'Apocalisse?

Inginocchiandoci tutti e chiedendo a Dio: «Perdono per la bomba atomica, l'insulto che noi tutti abbiamo lanciato contro di Te, o Dio, e che sta per ricadere su di noi e sommergerci in una spirale di morte universale».

Ma gli uomini, anziché chiedere perdono a Dio e utilizzare la potenza dell'atomo per creare nel secolo attuale una primavera dell'Amore, continuano a escogitare armi sempre più micidiali, a rifinire nei minimi particolari un pauroso patibolo dell'umanità.

È di questi giorni la notizia terrificante di uno strumento capace di colpire da 2700 chilometri di distanza un obiettivo con straordinaria precisione. Lo chiamano «Cruise». È un missile lungo pochi metri, capace d'inseguire un qualsiasi bersaglio, di «seguire» come un cane poliziotto la presenza dell'uomo e distruggerlo. Un segugio terribile che, partendo da New York, può colpire un preciso appartamento di Londra o di Madrid: in un centimetro cubo di memoria elettronica esso possiede cento milioni di elementi informativi che gli consentono di autopilotarsi «leggendo» carte geografiche con una rapidità e una velocità che neppure mille abilissimi piloti possono eguagliare.

Possiamo restare sbalorditi di fronte a meccanismi così perfetti, ma purtroppo non possiamo inneggiare a essi come a una conquista della civiltà perché si tratta di strumenti terrificanti concepiti per seminare distruzione.

Siamo tutti presi da un senso d'angoscia spaventosa, come se ognuno di noi avesse continuamente alle spalle un criminale pazzo armato di mitra, pronto a sparare. Ed è forse questo senso d'angoscia che ci rende così insicuri, così nervosi, violenti, irresponsabili. Come pensare a un futuro sereno quando siamo tutti sotto la minaccia di morte?

Vorremmo dire ai responsabili, o meglio agli irresponsabili delle grandi potenze, che non sentiamo il bisogno di carri armati, di bombardieri, di missili atomici, di «Cruise», ma di aratri, ospedali, scuole, pane e lavoro per tutti, per noi e per i nostri figli.

Ma gli irresponsabili delle grandi potenze non comprendono la logica del buon senso comune, non seguono la legge dell'Amore, sono seguaci della legge della supremazia, della potenza, della violenza... Non è la vita che vogliono: i «loro» sono piani di morte.

Padre Orsino

Non possiamo che approvare questi avvertimenti, più che giustificati davanti alla follia sterminatrice degli uomini, ormai travolti da una conoscenza che li ha privati della coscienza. Non siamo contrari al desiderio di aumentare il sapere, ma contrari all'egoismo che si serve della conoscenza per farne uno strumento di annientamento. Di fronte a questa situazione, solo il terribile avverarsi della catastrofe apocalittica aprirà gli occhi agli uomini di buona volontà, che si rivolgeranno umilmente al Dio di ogni grazia eccellente. Allora lo spirito di Dio li animerà, dando al loro sesto senso la facoltà di trovare una scienza infinitamente superiore a quella fin qui praticata, e che li introdurrà nei sentieri della vita e della felicità. Infatti, il punto culminante della conoscenza ispirata dall'egoismo sta per essere raggiunto e non andrà oltre, perché si rivelerà la scienza divina, basata sull'osservanza della grande Legge universale dell'altruismo.

A tale nobile scopo, un popolo di onesti, di uomini di pace, è chiamato all'appello. Provengono da tutte le razze e nazioni della Terra. Conoscendo la verità, che è stata apportata dal Messaggero dell'Eterno del nostro tempo, avranno il mezzo di sottrarsi alle potenze diaboliche di questa falsa scienza che vuole soprattutto annientare.

Possiamo quindi assicurare all'autore di questo articolo che «la primavera dell'amore divino è vicina» per tutta l'umanità, poiché ce l'ha donata il sacrificio sublime dell'Agnello di Dio. Il libro *Il Messaggio all'Umanità* mette in luce questa conoscenza che è la sola vera, la sola che procura salute, vita e felicità eterna. Qui si tradurranno in realtà le parole del profeta Isaia: «Delle loro spade, fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance roncole. Una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra». Rispondiamo dunque all'appello urgente dell'uomo di Dio che consiglia: «Esci da Babilonia, o popolo mio!», al fine d'introdurre per sempre il Regno di Dio sulla Terra.

Impresa misteriosa

La seguente storia è apparsa alla fine di aprile 1991 su diversi giornali di lingua francese, spagnola e tedesca.

È identica a molte altre già riportate dalla stampa, ma ha qualcosa in più, una nota supplementare che mette in risalto la perseveranza e la tenacia del protagonista, che è un pastore tedesco di nome Fido.

Scegliamo, tra i vari articoli in argomento, quello di *France-Soir* del 22 aprile 1991, scritto dall'inviato speciale Andrew Wareing.

DAL BELGIO ALLA SPAGNA FIDO HA IMPIEGATO DUE ANNI
PER RITROVARE I SUOI PADRONI

Fido, un pastore tedesco di 7 anni, ha percorso senza alcun aiuto diverse migliaia di chilometri e ha attraversato due frontiere per ritrovare, due anni più tardi, i suoi padroni che l'avevano perduto. Un'impresa che l'ha portato dalla periferia di Mons nel Belgio a Gijon, una città portuale della Spagna del nord.

«Tutto quello che so – dice José Luis Augusto, proprietario del cane – è che dopo aver lasciato Fido in Belgio, nel 1989, l'ho ritrovato davanti alla mia porta tre settimane fa, steso sullo zerbino; non riusciva a reggersi sulle zampe, ma l'ho riconosciuto subito...».

José Luis Augusto, che è meccanico, è vissuto a lungo nel Belgio, dove si è sposato. Ma due anni fa, preso dalla nostalgia, è tornato a lavorare in Spagna e ha portato con sé la moglie e i due figli, un ragazzo di 17 anni e una bambina di 4 anni.

---

molti anni prima, quando suo marito era vivo, aveva fatto una domanda a questa istituzione, ma non era mai giunta risposta; così, non ci aveva più pensato. Si immagini la gioia di Cilietta nello strappare la lettera destinata all'amica, e nel testimoniare poi, sia a lei che alla propria famiglia, che il Signore non è a corto di mezzi per aiutare coloro che hanno fiducia nella sua bontà e si sforzano di vivere la sua legge d'altruismo. E tutti hanno dovuto convenire che non è stato certo un caso, ma un autentico intervento della Provvidenza. La fede della giovane donna, poi, ha fatto un balzo in avanti; ora è legata da un affetto ben saldo al suo divino Benefattore.

Cilietta si sforza di educare i suoi bambini secondo i princìpi dell'onestà e della rettitudine. Una sera, dato che sua figlia non è tornata dalla scuola, va dalla maestra che le dice, presente la bambina: «È strano, ma Yvette ha sempre le tasche piene di cartocci di dolci che distribuisce ai suoi compagni, ma quando le si domanda da dove vengono, tace».

Yvette abbassa la testa. Dopo molte reticenze, finisce per confessare.

– Ho rubato del denaro alla mamma.

– Hai mangiato tutti i dolci? domanda Cilietta.

– No, ne ho ancora tre pacchetti.

– Bene, adesso torni dalla negoziante, le spieghi quello che è avvenuto e le chiedi di riprenderli.

L'onesta venditrice non manca di fare la sua predica alla bambina che, malgrado l'umiliazione, non ha ancora la coscienza tranquilla. Siccome va alle lezioni di catechismo, dice a sua madre: «Mi accompagni dal parroco? Vorrei confessarmi».

Quel giorno, il signor parroco non nasconde che è stato disturbato.

– Cosa vuoi?

– Vorrei confessarmi.

– Ebbene, dimmi. Cos'hai fatto?

– Vorrei andare al confessionale.

– È così grave? Non hai ucciso né rubato.

– Sì, ho rubato del denaro alla mia mamma per comprare dei dolci.

– Tutto qui? Non ha importanza. Non vale la pena di andare al confessionale per così poco.

– Ma come! È così che insegna l'onestà ai bambini? Non sono d'accordo con lei!

Cilietta non può fare a meno di ribattere, perché ha troppo a cuore il dovere d'indirizzare i suoi figli verso il bene.

Tuttavia non può impedire che facciano le loro esperienze, anche se sono dolorose. Anni dopo, mentre attende il terzo bambino, sua figlia è abbandonata dal marito. Il giorno in cui arriva da sua madre per domandare asilo, Cilietta l'accoglie a braccia aperte, e il cuore d'Yvette ne è turbato e commosso: «Mamma! Te ne ho fatte passare di tutti i colori, e tu mi accetti lo stesso. Grazie, mamma!».

Uno dei quattro figli maschi di Cilietta si è dedicato all'agricoltura. Dato che intende sposarsi quanto prima, la madre pensa di far bene ricomprando un campo proveniente dall'eredità paterna per piantarvi un vigneto. Ma sopravvengono delle difficoltà, e quando la vigna è piantata con tenacia e sacrifici, la fidanzata viene a dire: «Mi sposerò solo alla condizione di non vivere in campagna, e soprattutto di non essere obbligata a lavorarvi». Il giovane s'inchina al suo volere e la coppia si stabilisce in città, mentre Cilietta, che è rimasta col vigneto sulle spalle, riflette: «Tu non hai avuto la prudenza di sottomettere il tuo progetto all'Eterno. Abbi almeno la sincerità d'umiliarti della tua disinvoltura: quanto al campo, non ti rimane che rivenderlo».

Così viene fatto. Dal ricavo della vendita, Cilietta preleva una certa somma per fare discretamente del bene. E prova una grande gioia nel constatare ancora una volta che il Signore può riparare gli errori umani commessi, quando sono umilmente riconosciuti. Dopo tutte queste esperienze, Cilietta non può che ringraziare il Cielo che ha guidato il suo destino verso quella via luminosa che ha dato al suo cuore pace e consolazione: valori inestimabili che cerca di comunicare agli altri, in attesa del tempo benedetto in cui tutti gli afflitti saranno consolati dalla potenza del Vangelo d'amore vissuto dal Salvatore.

* * *

Nel suo grande giardino, come ai tempi dell'infanzia, Cilietta ammira le opere del Creatore. La sua anima sensibile ode il linguaggio del fiore: «Dio ti benedice!», quello dell'uccellino: «Dio ti ama!» e quello della sua coscienza: «Ama a tua volta...». Allora, spontaneamente coglie il fiore più bello qui, un altro là e un altro ancora, e ne fa un gran mazzo ricco di colori e di profumi, sentendo il cuore battere di gioia al pensiero di offrirlo perché possa adornare il luogo della riunione dei figli di Dio. Non è forse un umile omaggio di riconoscenza all'Onnipotente che l'ha avvolta con tanta benevolenza nella sua meravigliosa luce?

INTROVABILE

«Per evitare problemi, avevo deciso al momento del trasloco di affidare il cane per un mese o due a un canile di Mons, con l'intenzione di andare a riprenderlo quando ci fossimo definitivamente stabiliti. Un mese dopo, torno in Belgio per riprendere il mio cane, e mi sento dire dal direttore della casa che vi è stato un errore e che Fido è stato affidato a un'altra famiglia. Ho cercato dappertutto, ho fatto pubblicare degli annunci sui giornali, ma niente: Fido era introvabile...».

«Sono tornato in Spagna disperato. In famiglia, continuavamo a parlare del nostro cane e guardavamo spesso le foto in cui appariva in compagnia dei bambini. A poco a poco, abbiamo perso la speranza di rivederlo.

«Quando è arrivato davanti alla porta di casa e ha scorto mia moglie, si è messo a guaire e si è accucciato prima di seguirla nell'interno dell'appartamento; si è addormentato, tanto era sfinito. Era proprio il nostro cane, non vi era dubbio; una macchia bianca sul lato sinistro del muso, una cicatrice causata da un morso, una zampa con un'unghia in più. Pare il ritorno del figliol prodigo... ».

Adesso Fido ha il diritto di dormire sul letto dei suoi padroni, e ha una doppia razione quotidiana di carne e riso, per rimettersi in forze.

Durante i due anni, Fido deve aver percorso più di 1500 chilometri, da Mons a Gijon, girando chissà come il territorio francese prima di affrontare la traversata dei Pirenei, guidato dall'istinto e dall'amore per i suoi padroni.

Nella maggior parte dei casi che ci vengono segnalati (di cani o gatti perduti lontano dal domicilio dei loro padroni, e poi riusciti a raggiungerli dopo un tempo più o meno lungo) si tratta per lo più di animali assenti al momento del rientro dalle vacanze, o affidati a un parente, o ceduti ad amici, ecc.; il loro ritorno a casa, irto di difficoltà di ogni genere, richiedeva un senso d'orientamento straordinario e una perseveranza infaticabile; senza contare quelle centinaia di chilometri percorsi attraverso boschi e pianure, fiumi e torrenti, strade e autostrade, non potendo nemmeno sfamarsi tutti i giorni!

Ma qui, nella storia di Fido, vi è ben altro. Il cane, a detta di un altro giornale, La Gazette de Charleroi, «non aveva mai messo zampa» sul territorio della cittadina di Gijon. Dunque avrebbe, uscendo da Mons, «fiutato» l'aria e compreso la direzione da prendere, senza aver mai visto il luogo che avrebbe dovuto raggiungere. È naturale che non abbia potuto avanzare in linea retta, tenuto conto del terreno accidentato, degli innumerevoli ostacoli da aggirare; eppure non ha mai perso la rotta. Chissà quanti chilometri in più, oltre a quelli supposti in una misura minima di 1500!

Quante peripezie per questo bravo cane preso dalla nostalgia dei suoi padroni! Chi ha un'idea del percorso, per averlo fatto in auto, può rendersi conto della fatica sopportata dall'animale. Pare miracoloso che sia riuscito ad arrivare al "porto sicuro". Per noi uomini, che constatiamo, riflettiamo, discutiamo, ecc., questo fatto è tale da porre diverse domande.

In che modo questo cane ha "sentito" la presenza dei suoi padroni a 1500 km. di distanza? Come ha potuto, malgrado le infinite deviazioni che avrà dovuto compiere, non perdere mai "l'odore"? E infine, come ha potuto perseverare per due anni senza perdere mai di vista l'obiettivo (cioè l'immagine dei padroni) pur non potendo farsi un'idea del luogo dove si trovavano? e senza potersi sostentare in modo regolare? ed essendo costretto ad affrontare difficoltà e pericoli continui? Dove trovare una risposta, se non nella potenza dell'amore che lo guidava e che rinnovava le sue energie!

Il bilancio delle centrali nucleari

Il seguente articolo apparso nel giornale *Ouest France* del 22 dicembre 2021, tratta del soggetto molto controverso delle centrali nucleari, e particolarmente delle centrali di una nuova generazione chiamata EPR, più potenti delle precedenti.

NUCLEARE: L'EPR FINLANDESE PER FINIRE MESSO IN SERVIZIO

Costruito da Areva, è il terzo al mondo, ad avviarsi, con 12 anni di ritardo. Una buona notizia per il nucleare francese, dice Jacques Percebois, specialista in diritto dell'energia.

COS'È UN REATTORE PRESSURIZZATO EUROPEO (EPR)?

È un reattore di terza generazione accanto agli attuali cinquantasei presenti in Francia. La differenza, è la sua più grande potenza tra i 1.600 e 1.700 megawatts contro i 1.450 megawatts per i reattori "classici", i più potenti. Un EPR è più securizzato, ma anche più complesso da costruire.

L'EPR FINLANDESE DI OLKILUOTO È STATO MESSO IN SERVIZIO NELLA NOTTE DA LUNEDÌ A MARTEDÌ, PRIMA DI UNA PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ DEL 30% IN GENNAIO POI UNA CAPACITÀ NORMALE IN GIUGNO, PERCHÈ QUESTO TERMINE?

C'è un aumento di potenza. È come uno sbarramento, per testare la sua resistenza, si va a riempirlo in un colpo solo. Queste sono precauzioni molto utili. Il termine di sei mesi è completamente normale. Hanno interesse a essere prudenti nella messa in servizio e di non bruciare le tappe. Occorrerà che il nuovo reattore funzioni normalmente, tutti hanno gli occhi puntati verso di lui.

È IL PRIMO EPR EUROPEO E IL TERZO NEL MONDO, DOPO I DUE EPR CINESI DELLA CENTRALE DI TAISHAN. PUÒ AVERE DEGLI EFFETTI SULLA PRODUZIONE EUROPEA DI ELETTRICITÀ?

Alla scala dell'Europa, è molto poco, questa va solamente a difendere poco il mercato dell'elettricità, quando la domanda aumenterà. Il principale effetto è per l'industria nucleare francese e per Areva. È un buon segnale inviato.

DODICI ANNI DI RITARDO PER L'EPR FINLANDESE, DIECI PER QUELLO DI FLAMANVILLE (MANCHE), CHE DEVE ESSERE MESSO IN SERVIZIO IN UN ANNO. QUESTI CANTIERI SONO, MALGRADO TUTTO, UNA RIUSCITA PER AREVA?

L'EPR finlandese come l'EPR francese di Flamanville sono i primi, hanno servito da esempio. Alcuni dicevano che non avrebbe funzionato mai. Quello che occorre trattenere, è soprattutto il ritorno di esperienza. Tutti i costruttori si dividono le informazioni tecniche. Tutta l'industria ha interesse affinché questo funzioni. Con i ritardi dell'EPR, si pensa ormai che non sia necessario costruire dei reattori così complessi. Gli EPR 2, reattori un po' più semplici del finlandese e di quello di Flamaville saranno privilegiati. Ormai, andremo più in fretta, entro sei anni per i più ottimisti e otto anni per i più pessimisti.

Ci troviamo di fronte a un problema di taglia. La domanda e il consumo di energia sono in costante crescita e la produzione dell'energia elettrica tramite centrali nucleari non è senza conseguenze per l'ambiente. Allora, si costruiscono centrali elettriche più competitive. Ci sarebbero in Francia, secondo cifre del 2020, 4 centrali che producono 1450 Megawatt all'anno, 20 centrali da 1.300 MW e 32 centrali da 900 MW.

I rifiuti radioattivi in Francia, tutti di provenienza confusa, si elevano a 1,5 milioni di M^3 (cifra di fine 2016).

Il costo unitario di un EPR è stimato a 7,5 miliardi di Euro. Quello di Flamaville, col budget di 3,3 miliardi di Euro all'origine è stato rivalutato 12,4 miliardi di Euro. La sua messa in servizio, prevista all'inizio del 2012 ha 11 anni di ritardo.

Queste cifre ci fanno riflettere soprattutto se si considera la transizione energetica. Passare dalla produzione attuale di elettricità a una produzione rispettosa dell'ambiente pone anche dei problemi. Il coefficiente di produzione di un EPR è del 90% ossia 1.440 MW/anno in media. Quello di un eolico offshore del 30% ossia 0,60 MW/anno in media. Occorrono 2.400 grandi eoliche di 2 MW per produrre altrettanto come un EPR di 1.600 MW. Per produrre altrettanto di un EPR con delle eoliche da 2 MW, occorre un numero tale che potrebbero allinearsi da Nizza a Perpignan (475 km) più il giro della Corsica (325 km) ossia 800 km.

Consumare meno è una soluzione che non ha fine a se stessa. Quando si conosce, d'altra parte, la nocività dei rifiuti generati dallo sfruttamento delle centrali nucleari, ci si chiede come si può considerare di costruirne di più potenti. Lo si vede bene, il mondo si trova in un impasse di cui l'uscita è l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Ci si risponderà che è un'utopia, ma non è niente nella misura in cui questo Regno farà seguito in un prossimo avvenire alla società attuale. Questo Regno, che non passerà sotto il dominio di un altro popolo, secondo l'espressione del profeta Daniele 2:44, apporterà la soluzione a tutti i problemi. Esso non ha per base il denaro, ma il riscatto pagato caramente dal sacrificio del nostro caro Salvatore che ha fatto il dono della sua vita in nostro favore. Questa nuova dispensazione è già stata prevista dall'Eterno da molto tempo poiché, durante la caduta dell'essere umano nel peccato, Egli ha annunciato che la posterità della donna schiaccerà la testa del serpente (Gen. 3:15). Il nostro caro Salvatore è venuto a suo tempo a compiere in gran parte questa promessa e attualmente la Legge universale è data a tutti coloro che aspirano a un mondo migliore.

Ci rallegriamo di queste prospettive gloriose e invitiamo coloro che lo auspicano ad associarsi al programma della Restaurazione di ogni cosa unendosi per formare un popolo di fratelli che si amano. Il nostro caro Salvatore aveva detto ai suoi primi discepoli: «Il Regno di Dio è in mezzo a voi» (Luca 17:21). Questa verità è sempre valida ai nostri giorni. Se cerchiamo di realizzare la vera fraternità vivendo i princìpi della Legge universale, avremo la gioia di partecipare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Là, non vi sarà più nessun problema di energia né alcun altro problema. Questa sarà la felicità per tutti, sotto l'egida dell'Eterno e del nostro glorioso Salvatore, il suo amatissimo Figlio.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

Le prove che si abbattono sul mondo in generale e anche sulla famiglia della fede da diversi mesi ci fanno riflettere seriamente. Se vogliamo divenire dei figli di Dio, il Signore ci affida un ministero nella sua Casa, che consiste nell'introdurre il Regno di Dio sulla Terra e far conoscere al mondo il vero carattere dell'Eterno, la sua Legge amabile e il suo Piano di salvezza per tutta l'umanità. Per compiere questo ministero occorre essere rivestiti dello spirito di Dio. Questo spirito può agire su di noi solo per mezzo della fede. Per questo tutti i nostri desideri, i nostri sforzi e le nostre aspirazioni devono convergere verso l'obiettivo finale di far crescere e prosperare in noi la fede.

Per un figlio di Dio, tutto è basato sulla fede. Non è importante che sia forte o debole, che abbia o no delle grandi capacità, che sia istruito e intelligente o senza conoscenze. Il Signore può impiegare chiunque nella sua Opera. La condizione essenziale è avere la fede che è un dono di Dio. Il Signore ci dice: «Ti sarà fatto secondo la tua fede».

Prendiamo ben nota che siamo entrati nel giorno della gran tentazione che viene su tutti gli abitanti della Terra. D'altra parte, il nostro caro Salvatore ha predetto a proposito di questi giorni di disperazione che se non fossero abbreviati, nessuna carne scamperebbe ma grazie agli eletti, questi giorni saranno abbreviati.

Nella sua grande bontà, il Signore ci da ancora un po' di tempo. Abbiamo quindi la saggezza di utilizzare questo tempo della pazienza divina per consolidarci nella fede. Occorre che la nostra fede divenga incrollabile. Che niente possa abbatterla. Questa fede consiste in una fiducia completa nell'Eterno e nel suo prediletto Figlio. Essa ci dona la convinzione assoluta nella potenza divina che può far concorrere tutto al bene di coloro che amano Dio. Se siamo a beneficio di questa influenza, non temiamo nulla e non rischiamo nulla.

Evidentemente, affinché la fede possa funzionare in noi correttamente, occorre che sia alimentata dalla virtù; ossia l'altruismo, l'amore per il prossimo. Occorre esistere per il suo bene, senza ricercare nulla per se stessi. Tutto ciò che deriva dall'egoismo produce un indebolimento della fede.

Non lasciamoci più influenzare dall'avversario che vorrebbe intimidirci con i ragionamenti della saggezza umana corrotta e farci credere che è troppo tardi per consolidarsi, che altri potranno arrivare, ma non noi. Tutto ciò rappresenta delle intimidazioni dell'avversario che vuole fermarci con tutti i mezzi. Nessuno è troppo povero perché sia arricchito dalla grazia divina e nessuno è troppo capace per rinunciare all'aiuto del Signore. È la Rocca dei secoli, aggrappiamoci dunque a Lui con tutte le nostre forze e non ne saremo mai delusi, non ci abbandonerà mai e potremo provare la sua fedeltà e giungere alla vittoria.

Ricordiamoci che l'umanità è nel dolore. La sua situazione deve starci a cuore. Ricordiamoci anche che se il combattimento è personale, la salvezza è collettiva. È quindi lavorando alla salvezza del prossimo che ci assicureremo la nostra.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino